**16 GENNAIO – SECONDA DOMENICA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo.**

**Quando umanamente sembra tutto perduto, quando la storia precipita verso il suo dissolvimento più buio, quando la nostra vita sembra venire ingoiata da uno di quei buchi neri che mandano al collasso anche le stelle più grandi, ecco che imperiosa si leva la Parola del Signore, la sola che è creatrice della vera speranza. Adamo ed Eva caddero nella morte. Subito scende il Signore e con la sua divina Parola crea la speranza. Satana non ha l’ultima parola sull’umanità. La prima e l’ultima Parola è del Signore: “Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” Gel 3,14-15).**

**L’umanità è stata dispersa su tutta la terra. I popoli sono gli uni contro gli altri. Ecco ancora che scende il Signore con la sua divina Parola e nuovamente crea la speranza. In Abram tutti i popoli saranno benedetti: “Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gen 12,1-3). Se Dio non scendesse con la sua divina Parola, la morte, le tenebre, l’assenza di ogni speranza governerebbe il cuore di ogni uomo. La speranza è creata solo dalla divina Parola che è fatta risuonare nel mondo. Anche Gesù viene e crea la grande speranza. La crea attraverso otto umili semplici parole: “Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12). Queste otto umili, semplici parole, sono creatrice di speranza universale. Solo chi non vuole può scomparire nel buco nero delle tenebre e della disperazione. Chi vuole ha in questa parola una sorgente perenne di vera speranza.**

**Gerusalemme è nella desolazione. Non ha più il suo glorioso tempio. Esso è distrutto. Non ha le sue belle case. Sono ridotte in macerie. Non ha più i suoi figli. Sono in esilio. Non ha neanche le sue mura di cinta. Sono state abbattute. In questa universale desolazione, nella quale parlare di rinascita, di risurrezione, di gloria sarebbe stato vero non senso, si innalza tuonante la Parola del Signore. Gerusalemme non solo ritornerà agli antichi splendori. La sua luce futura sarà infinitamente più luminosa e la presenza del Signore mai verrà meno. Solo il Signore può pronunciare queste parole di speranza, perché solo Lui le potrà compiere. Nessun uomo ha questo potere. Perché il potere dell’uomo è in tutto simile a quello che possiede un granello di polvere spazzato via da un vento di uragano. Il potere del Signore è invece universale ed eterno.**

**LEGGIAMO Is 62,1-5**

**Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.**

**Come i profeti, come Cristo Signore, anche il discepolo di Gesù deve portare sulla terra una parola di speranza. Quando essa è parola di speranza? Quando essa è vera Parola di Dio, vera Parola di Cristo Gesù, vera Parola proferita con potenza di Spirito Santo e con profondo convincimento. Va detto anche come solennemente ammonimento per il cristiano: la Parola di Dio crea la speranza. La nostra parola mai potrà creare la vera speranza. Può prometterla, ma ingannando ogni uomo. Tutti i falsi profeti profetizzavano la non caduta di Gerusalemme. La profetizzano, ma ingannavano il popolo. Poi Gerusalemme è caduta e la rovina fu veramente grande. Oggi dobbiamo stare molto attenti: ogni cristiano si sta trasformando in un falso profeta. La sua parola è vana.**

**SECONDA LETTURA**

**Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune**

**L’Apostolo Paolo è il Cantore nello Spirito Santo del Corpo di Cristo che è la Chiesa del Dio vivente. Ecco cosa scrive agli Efesini: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14). “Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).**

**Ecco le due verità che sempre dobbiamo avere nel cuore e nella mente: Tutto avviene nel corpo di Cristo, che è uno. Tutto avviene al fine di edificare il corpo di Cristo, che è uno, uno solo. Nel corpo di Cristo si è se si è nella sua Parola. Il corpo di Cristo viene edificato dal corpo di Cristo vivendo ognuno il carisma o il ministero o la missione che lo Spirito Santo gli ha affidato. Niente è per noi. Tutto è dato dallo Spirito Santo per l’edificazione del corpo di Cristo nella storia. La salvezza è nel corpo di Cristo. Chi non entra nel corpo di Cristo, viene privato della vera salvezza.**

**LEGGIAMO 1Cor 12,4-11**

**Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.**

**Oggi il cristiano si sta trasformando in un predicatore di giustizia sociale. Può anche predicare la giustizia sociale e tutti i profeti la predicano, ma nei cardini della vera alleanza, della vera fede, nei cardini del vero corpo di Cristo. È nel corpo di Cristo che cambia la natura dell’uomo ed è nel corpo di Cristo che si può vivere la Legge divina dell’amore. Se noi non predichiamo Cristo, non invitiamo ad entrare in Cristo, a permettere che Cristo viva in noi, siamo falsi profeti e predicatori di una giustizia sociale che mai si potrà realizzare, a causa della natura di peccato dell’uomo. L’uomo nuovo è capace di cose nuove, di vero amore e l’uomo nuovo è solo in Cristo Gesù che viene creato e quotidianamente rinnovato. Predicare una giustizia sociale senza il nostro inserimento in Cristo, è ridurre tutto il Vangelo a grande vanità. È il suo più grande tradimento.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.**

**Il fine di ogni nostra obbedienza a Cristo Signore è la creazione nei cuori della fede in Lui. La creazione della fede è il più grande miracolo che noi dobbiamo compiere. Quanto avviene durante lo sposalizio che si celebra in Cana di Galilea deve essere per noi modello perfetto di azione. Durante queste nozze infatti il miracolo del vino è opera di molte persone, ognuna delle quali mette a servizio del miracolo del vino il suo particolare ministero, quello che lo Spirito Santo gli ha assegnato.**

**Ci sono gli sposi: essi devono invitare. Da chi iniziare a invitare? Dalla Madre di Gesù, da Gesù con i suoi discepoli. Senza invito nulla si compie, nulla avviene. Il primo invito è quello di chiamare ogni uomo a prendere parte al banchetto di nozze e queste nozze sono tra Gesù e l’umanità. Gesù celebra le nozze con la sua Chiesa sull’altare del suo corpo sulla croce. Ecco la prima causa per cui oggi il miracolo della fede non si può compiere. Non si invita più a partecipare al banchetto delle nozze di Gesù Signore. Non solo non si invita. Si afferma anche che le nozze a noi non interessano. Esse sono un fatto privato di Cristo. Ogni uomo ha altre nozze alle quali partecipare e altri banchetti da gustare.**

**Qual è il ruolo della Madre di Gesù? Esso è un ministero particolarissimo. Lei deve osservare, scrutare, vedere ciò che manca. Non solo. Deve anche dire ad ogni invitato cosa spetta a lui fare perché il miracolo della fede o del vino si possa compiere. Chi deve trasformare l’acqua in vino e la non fede in fede e le tenebre in luce e la morte in vita è Cristo Gesù. La Madre va dal Figlio e gli dice che non hanno vino. Lei questo deve dire e questo dice. Altro non appartiene al suo ministero. Infatti dice a Gesù: “Non hanno vino” e lì si ferma il suo mandato ricevuto dallo Spirito Santo. Lei sa che Gesù ha bisogno dei servitori per operare. Ai servitori dice di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Qui finisce il compito della Madre di Gesù. Lei ha visto. Lei ha detto. Lei ha parlato.**

**Ora è il compito dei servi e di Gesù. Gesù dice ai servi di riempire le anfore di acqua fino all’orlo ed essi obbediscono. Poi ordina loro di attingere acqua e di portarla a colui che dirige il banchetto ed essi obbediscono. Colui che dirige il banchetto non assaggia acqua, assaggia vivo prelibato. Dopo averlo assaggiato, chiama lo sposo e si congratula con lui. Ha conservato il vino buono sino alla fine. Non ha giocato con gli invitati, donando prima il vino buono e poi quello meno buono. Ora è il turno dei discepoli: essi devono dare al miracolo il vero significato: devono credere che Gesù è vero uomo mandato da Dio. Senza la loro fede, il miracolo sarebbe stato vano, inutile. Oggi quanti miracoli il cristiano compie inutilmente e vanamente? Perché li compie vanamente e inutilmente? Perché quello che lui fa non genera la vera fede in Cristo Gesù. Questo accade quando il cristiano non è verità in Cristo. Chi non è verità in Cristo, verità di Cristo nella storia, mai potrà lavorare per essere verità per Cristo, verità per creare la verità di Cristo in altri cuori, o meglio per creare Cristo verità di ogni uomo in altri cuori. Verità di Cristo, verità in Cristo, verità per Cristo, per formare il corpo di Cristo devono essere una sola verità. Se non sono una sola verità, per noi nessuna di queste verità è verità. Nessuna è verità perché la verità genera verità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 2,1-11**

**Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.**

**Il corpo di Cristo è generato nei cuori dal corpo di Cristo. Pur essendo ognuno verità di Cristo in Cristo per generare Cristo verità in molti altri cuori, nessuno da solo può operare questo grande miracolo, perché lo Spirito Santo ha disposto che il miracolo sia compiuto dalla collaborazione di tutti e ognuno metta il suo speciale dono o carisma o ministero. Il Padre deve mettere la sua opera. Così anche il Figlio e lo Spirito Santo devono mettere la loro opera. La Vergine anche Lei deve mettere la sua opera. Ogni altro membro del corpo di Cristo deve mettere la sua particolare, speciale opera. Se un membro non coopera alla formazione del corpo di Cristo nella storia, il corpo che si viene a formare mancherà della sua perfezione, la sua bellezza viene offuscata in qualche parte e anche la santità non raggiunge il suo pieno compimento. Il miracolo è il frutto della collaborazione di tutti. Ci aiuti la Madre di Dio a cooperare tutti per la più bella e santa formazione del corpo di Cristo .**